Anno XXXIX | Mercoledì 12 Aprile 1905 | Conto corrente con la posta | N. 87

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL SENATO NON CONVALIDA la nomina di Engel

Roma 11. — Il Senato in comitato segreto, dopo avere approvato il bilancio consuntivo del 1903-1904 ha intrapreso la discussione sopra la nomina a senatore dell'ing. Engel.

Dopo che l'on. Vitelleschi ebbe letta la sua relazione chiese la parola il senatore Paternò, e parlò a lungo premettendo che giacchè era la prima volta che la questione della nazionalità veniva sollevata in Senato, bisognava trattarla con una certa diffusione. Così egli dimostrò, citando articoli dello Statuto e della legge elettorale politica che Engel doveva ritenersi cittadino italiano.

Poi parlò il ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile per giustificare la proposta del governo, e nel medesimo tempo per dimostrare a sua volta che Adolfo Engel è cittadino italiano.

Il senatore Guarneri pronunciò un discorso contro la convalidazione.

Dopo di che l'on. Finali pronunciò un discorso vivace e caloroso a favore della convalidazione.

Il senatore on. Pierantoni, che parlò pure a favore, trattò specialmente la parte costituzionale. Il senatore Lampertico sostenne questa tesi: che il Senato può fare quello che vuole, senza preoccuparsi di quello che fa la Camera.

Parlò ultimo il senatore Vitelleschi.

A tutta questa discussione, durata due ore, assistevano in rappresentanza del Governo i ministri senatori onorevoli Tittoni, Pedotti e Mirabello, oltre il guardasigilli Finocchiaro-Aprile, che aveva ragione di essere presente e di parlare come infatti parlò. — In fine si venne ai voti; ed ecco il risultato:

Contrari alla convalidazione 93
Favorevoli 79

L'on. Engel non è convalidato.

Le vere cagioni

Le vere e principali cagioni del voto con cui il Senato respingeva la convalidazione dell'on. Engel sono queste:

I. Che l'on. Giolitti, poichè l'Engel fu congedato dalla Camera, malgrado che per una soprafazione del seggio di Treviglio egli vi fosse rientrato, ha voluto ad ogni costo mantenerlo al Parlamento facendolo subito nominare senatore.

II. Che l'intervento dei ministri e specialmente dell'on. guardasigilli non poteva che ridestare la ribellione del Senato.

La questione della cittadinanza fu più che altro un pretesto. Il voto voleva dire veramente che il Senato non era disposto a tollerare che l'alta assemblea si sottomettesse al capriccio autoritario d'un ministro e servisse da paracadute ai deputati bocciati alle elezioni.

La stampa liberale conservatrice ha torto di attribuire al voto un significato di partito: no, contro la convalidazione hanno votato senatori di tutti i banchi, anche gli fra ultimi creati, senza distinzione di colore, per uno scopo politico elevato: e, cioè, per rintuzzare le imposizioni d'un ministro che altra volta tentò, con suo danno, di non tenere nella dovuta considerazione il Senato e per mantenergli il prestigio di severità scrupolosa nella creazione che gli è tanto più necessaria, mancando alla sua formazione il suffragio del popolo.

Il progetto sulle ferrovie

L'esercizio di Stato

Roma, 11. — E' stato distribuito ai deputati il nuovo disegno di legge composto di 3 articoli sull'esercizio di stato delle ferrovie.

Il primo articolo fa l'elenco delle linee che lo stato al primo luglio 1905 assume in esercizio. L'articolo non parla più come nel vecchio progetto di un'amministrazione autonoma.

L'articolo due autorizza il Governo a prendere i necessari provvedimenti e accordi colle società esercenti per attuare il 1° luglio 1905 l'esercizio di Stato. L'articolo dice testualmente: il Governo, appena promulgata la presente legge nominerà il direttore generale colle forme prescritte dall'art. 4 e gli darà coadiutori in numero sufficiente scegliendoli fra i funzionari del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e tra il personale delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

L'articolo tre autorizza il ministro dei LL. PP. ad assumere anche prima della costituzione dell'amministrazione ferroviaria di stato gli impegni necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento e per i bisogni prevedibili dell'esercizio.

Seguitano quindi gli altri articoli che parlano delle funzioni della amministrazione delle ferrovie, la sede delle direzioni, il fondo di dotazione, il fondo di riserva, i contratti d'approvigionamento, le facoltà per facilitare i servizi suburbani postali ecc.

Pel personale

Per il personale l'articolo *16* dice testualmente così:

Il personale stabile ed in prova, addetto alle ferrovie dell'esercizio di stato, vi mantiene il grado e gli stipendi, le paghe e gli avanzamenti compatibili col nuovo assetto dei servizi, le qualifiche e le competenze accessorie stabilite nell'ordinamento delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula dalle quali rispettivamente proviene. Ha pure diritto alle pensioni ed ai sussidi secondo le norme degli istituti di previdenza ai quali è ascritto e che continueranno provvisoriamente a funzionare collelforme vigenti fino all'unificazione di cui all'articolo 21.

I ferrovieri pubblici ufficiali

Le punizioni

L'articolo 17 dice, testualmente: Tutti gli addetti alle ferrovie esercitate dallo stato di cui al precedente articolo, qualunque sia il loro grado ed ufficio sono considerati pubblici ufficiali e rimangono in vigore le disposizioni disciplinari e le relative garanzie contenute nel regolamento allegato al decreto del 4 agosto 1902 n. 379 emanato in esecuzione della legge 7 luglio 1902 n. 291.

Coloro che volontariamente abbandonino o non assumano il servizio o prestino l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità o la regolarità del servizio sono considerati come dimissionari e quindi surrogati. Può però il direttore generale, su parere del comitato d'amministrazione considerate le condizioni individuali e le speciali responsabilità applicare invece un provvedimento disciplinare.

Seguitano le disposizioni per l'imposta di ricchezza mobile, pei ferrovieri anziani, per le vedove, i figli minori.

Commenti ai progetti ferroviari

L'agitazione dei ferrovieri

Roma 11. — Il nuovo progetto ferroviario è finalmente conosciuto e già molto discusso specialmente per la parte che riguarda i ferrovieri.

Le misure disciplinari sono, come vi avevo fatto prevedere, l'applicazione degli articoli del codice penale che riguardano l'abbandono del servizio dei pubblici ufficiali e la destituzione.

In complesso tali misure sono piuttosto blande, ma i socialisti già strillano che sono misure reazionarie.

L'agitazione dei ferrovieri continua, e sembra che il fuoco covi sotto la cenere.

Alla Camera dei Deputati

Il bilancio dell'interno

Le dichiarazioni del presidente dei ministri

Roma, 11. — Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Fortis (*segni di attenzione*). Rileva anzitutto essere stato dimostrato dalla discussione di questo bilancio che i mezzi del quale il Ministero dell'interno dispone sono assolutamente insufficienti a una buona amministrazione, per modo che non potendo promettere di far bene bisogna studiare il modo di fare il meglio possibile.

Ciò detto come risposta ai discorsi di coloro che manifestarono desideri il cui accoglimento implicherebbe maggiori spese, accenna ad alcuni argomenti che furono più specialmente trattati, riconosce come vera l'osservazione del progressivo aumento delle spese comunali, ma ciò dimostra che anche per il comune i bisogni crescono continuamente.

Deve dichiarare, ciò che precedentemente fu dichiarato, che è inutile oggi insistere per chiedere allo stato ciò che non può dare (*commenti*) perciò non possono essere accolte le molte osservazioni che furono fatte in questo ordine di idee.

Studierà la questione della concessione dei debiti e del rimborso delle spese di spedalità; crede possibile una classificazione dei comuni; provvederà a dare modo alle prefetture di rivedere efficacemente i bilanci degli enti locali e delle opere pie.

Riportandosi alle osservazioni dell'on. Cavagnari dichiara di avere scarsa fiducia in via generale nei risultati del *referendum* che si vorrebbe attuare; dice che bisogna allungare il periodo delle rinnovazioni dei consigli locali se si vuole mantenere il principio della rappresentanza delle minoranze. (*approvazioni*).

Risponde alle osservazioni dei vari oratori.

All'on. Chiesa che ha parlato della libertà di organizzazione delle classi operaie ricorda di avere, parlando da semplice deputato, affermato come quello che si ottiene colla violenza in questioni economiche non sia duraturo ed aggiunge che se le classi operaie vanno perdendo terreno ciò si deve appunto ad una naturale reazione contro la violenza (*commenti*).

Costa. La violenza che ha fruttato le libertà politiche continua per quelle economiche! (*Commenti*).

Fortis non crede che alle lotte fra le classi sociali si possano applicare gli stessi metodi che hanno servito per la lotta dell'indipendenza e della libertà (*bene*) tutte le classi devono concorrere al bene comune del quale il Governo deve tutelare il pacifico ed ordinato svolgimento (*vivissime approvazioni*).

Si approva la chiusura della discussione generale.

UN PROGETTO DI SONNINO sulla concessione della nazionalità agli stranieri

Roma 11. — L'on. Sonnino ha presentato oggi alla Camera il seguente disegno di legge sulla concessione di nazionalità agli stranieri:

Articolo unico: La cittadinanza italiana comprendente l'acquisto e l'esercizio dei diritti politici attribuiti al cittadino potrà essere concesso.

1° per decreto reale previa parere favorevole del consiglio di stato agli stranieri che abbiano sei anni di dimora continua nel regno o nelle colonie italiane;

2° a coloro che abbiano quattro anni di servizio prestato allo stato anche all'estero;

3° o tre anni di dimora continua nel regno o nelle colonie quando abbiano sposata una cittadina italiana o reso segnalati servigi all'Italia.

In tutti i casi contemplati dal precedente articolo il diritto di far parte di una delle Camere legislative, rimane sospeso per sei anni dalla data del decreto reale di concessione della cittadinanza.

Il principe di Bulgaria a Roma

Roma, 11 — E' arrivato in forma privata il Principe di Bulgaria.

Fu ricevuto dal prefetto di palazzo Gianotti, dall'aiutante di campo del Re maggiore De Raimondi e dal personale dell'agenzia diplomatica bulgara.

Il Principe discese all' «Hotel Bristol».

L'ostruzionismo degli italiani alla Camera di Vienna

Vienna, 11. — Visto inutile ogni mezzo per ottenere che si mettesse all'ordine del giorno della Camera il progetto per la facoltà giuridica italiana, i deputati italiani al Parlamento austriaco deliberarono di fare l'ostruzionismo.

Malfatti e Rizzi presentarono cinquanta interpellanze chiedendone la lettura.

Mentre ciò avveniva nell'aula si teneva riunione dei capi dei vari partiti o piuttosto nazionalità, appunto per stabilire l'ordine del giorno.

Informata la riunione dell'attitudine dei deputati italiani fu deliberato di mettere all'ordine del giorno come *terzo oggetto* da discutersi il disegno di legge sulla Facoltà giuridica italiana.

L'attitudine energica della deputazione italiana ha impressionato la Camera. E' certo che gli italiani, se sapranno perdurare con abile fermezza, otterranno la discussione della legge.

Probabilmente essa verrà dalla Camera respinta. Ma allora si saprà che per gli italiani in Austria non ci può essere giustizia. (*V. III p.*)

Il processo delle bombe

Klein, dirigente il ministero della giustizia, risponde all'interpellanza Malfatti sul processo Vidusso. Dice che il Vidusso dovette essere trattenuto in arresto inquisizionale, perchè da principio pesava contro di lui anche il sospetto di crimine d'alto tradimento. — Dissipatosi questo sospetto, l'arresto dovette essere mantenuto perchè l'esperienza fatta a proposito di altre persone, implicate nel procedimento penale per la stessa faccenda, faceva temere che anche il Vidusso potesse fuggire. Per questo motivo la detenzione fu giustificata. Che poi il dibattimento finale contro il Vidusso fu condotto con oggettività, risulta dalla circostanza che l'imputato e il suo difensore dopo il processo ringraziarono il presidente per aver diretto oggettivamente il dibattimento. Non sussiste quindi motivo alcuno per prendere dei provvedimenti.

Asterischi e Parentesi

— Trieste all'occhio straniero.

Noi gettiamo sempre gli occhi con avidità sui rapporti che i consoli delle potenze rappresentate a Trieste rivolgono ai loro governi per informarli delle condizioni di quella città. Stranieri, se parlassero a noi, ci farebbero complimenti; ma, parlando fra loro, non hanno alcun motivo di non esser sinceri; talchè quanto dicono e scrivono, dopo quella certa dimora nel paese che è necessaria a non prendere granchi, può avere per noi il valore d'una serena osservazione della realtà e d'una lezione del vero data a noi stessi.

L'impressione dell'italianità di Trieste, per esempio, risulta assolutamente e altamente confortante per noi nel rapporto consolare francese, pubblicato quest'anno a cura del Ministero del commercio della Repubblica. « Trieste si vanta, a giusta ragione, della sua italianità, poichè la immensa maggioranza della popolazione urbana è italiana, di lingua, di spirito, di tendenze, d'aspirazioni e di tratto. » Tanto italiana che l'egregio scrittore del rapporto ne rimane perfino sorpreso: parendogli che, per le vicende storiche della città, l'antica colonia romana avrebbe dovuto riuscire quasi un termine e un punto di fusione delle due civiltà latina e germanica. « Nulla di ciò: — nota serenamente lo scrittore — e in mancanza dell'italiano puro, che anche entro i confini del regno di casa Savoia si parla soltanto in Toscana, dappertutto, in ogni luogo pubblico, risuona il dialetto locale, il pittoresco e caratteristico dialetto triestino, che ha sì stretti rapporti di vicinato col veneto... »

Il ritratto nazionale di Trieste non potrebbe essere dato, anche dallo straniero, più nettamente. — E difatti, nel dipingere le condizioni economiche e sociali della città, l'egregio console generale di Francia si serve abbastanza spesso del vocabolo italiano per caratterizzare gli istituti, gli usi e i costumi che ha trovato a Trieste.

Il che non succede a lui solo, ma agli stessi scrittori tedeschi quando vogliono parlare di Trieste o la prescelgono ad ambiente di loro novelle e romanzi: il pangermanismo non può tener duro se entra in campo l'elemento del colore locale e della realtà. Degli slavi, questi eterni pretendenti accampati a breve distanza da noi, non parliamo neppure: più vogliono accostarsi a Trieste e più il dialetto italiano della città invade con la sua ricca fraseologia popolare i loro dialetti poveri di mezzi e costretti ai prestiti.

**

— Un bambino che farà carriera.

Un signore, finalmente, dopo tanti stenti, ha potuto persuadere un usuraio della convenienza di concludere un prestito al 500 per cento; e si reca a casa di lui per sottoscrivere la cambiale e pigliarsi il denaro.

Al momento di firmare, si spalanca l'uscio ed entra un ragazzino, che si lega alle ginocchia dell'usuraio e gli chiede quasi piagnucolando:

— Papà, papà mio, pensa a me: a me pure tocca qualche cosa.

L'usuraio, guardando con un sorriso il cliente, licenzia figliuolo:

— Sta buono, Rocco mio: va' da mamma. Il signore, che tu vedi qui, ha buon cuore ed ama i bambini.... stai buono, va', via...

Il ragazzo si ritira, e il babbo al cliente:

— Che vuol fare!... E' un bambino che non vuole essere contraddetto. Lei certo non si riuscerà.... E' tanto buono!... Rifacciamo la cambiale e aggiungiamo un altro due per cento, che lei regala al mio Roccuccio...

E senza aspettare la risposta, chiama ad alta voce:

— Roccuccio, Roccuccio, vieni a ringraziare il signore che ti ha dato il due per cento.

Roccuccio si precipita tra le gambe del malcapitato e gli fa mille carezze dicendogli:

— Grazie, grazie, signore!

Il disgraziato.... benefattore in quel momento, pur fingendo di sorridere di compiacenza, si sentiva la voglia di sgozzare quell'amabile ragazzo!

**

— Contro la moda.

Parlo contro la moda.... maschile. Anzi, non sono io che parlo: ma un mio gentilissimo assiduo il quale mi scrive per dirmi.... Ecco, sentite che cosa dice:

« A me par strano che ci si ostini a portare vestiarii così incomodi ed antiestetici come quelli che ora portiamo. La Francia ci mandò il modello che ora ci deturpa, allorchè nel furore del demolire ebbe perduto ancora ogni senso del bello, dopo aver perduto il senso del buono e del giusto.

E noi lo seguimmo ciecamente ed oggi, pure continuiamo a vestire così grottescamente!

« Se fossi più giovane avrei voluto formare fra gli studenti — ad essi è lecito un certo ardire — una società, pei membri della quale fosse obbligatorio indossare un vestimento più igienico, più artistico, più comodo di quello che da ormai due secoli ci ha imposto la Francia tiranna.

« Che te ne pare?

L'idea non è cattiva. Ma che cosa sostituire agli abiti odierni? La toga romana? L'abito dei monaci? Le corazze dei guerrieri? I calzoni corti e il giustacuore?

Io credo che, tutto sommato, sia meglio lasciar andar l'acqua per la sua china.

**

— Per finire.

— Ti ricordi, amore? Venti anni or sono ci siamo seduti qui, sulla riva di questo lago. Era una notte piena di luna, e io posai la mia testa sulle tue spalle, e stetti così un'ora senza parlare.

— Sì, sì. E questo non è mai più accaduto d'allora in poi.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Biblioteca popolare

Ci scrivono in data 11:

Circa un anno fa, presso la Sede della benemerita Società Operaia, veniva aperta, sotto i suoi auspici, la « Biblioteca Popolare Cividalese » alla cui formazione contribuirono parecchie egregie persone della città e del di fuori, col solo scopo di favorire l'istruzione del popolo in genere, l'educazione della nostra gioventù in ispecie. Allora il numero dei volumi raccolti toccava appena il migliaio e poche, pochissime erano le persone che venivano a prendersi qualche libro da leggere a casa, perchè, a dir il vero, il pubblico che aveva veduto nascere e poi subito morire altre istituzioni consimili senza che potessero recare grandi vantaggi, ci prestava poca fede e rimaneva indifferente. Però a poco a poco cominciarono a venire dei giovani volonterosi, in seguito altre persone studiose che aumentarono sempre più.

A tutt'oggi (si badi all'ambiente piccolo) si sono fatti circa 500 distribuzioni; cosa da poco, bene inteso, ma è sempre qualche cosa, se si pensi che potrebbe essere nulla.

Se la *Biblioteca*, avesse potuto contare un numero maggiore di volumi e specialmente di quelli più adatti alla coltura, e all'intelligenza dei lettori, questi sarebbero certamente aumentati di molto.

Durante l'anno si raccolsero altri 300 libri e qualche offerta in denaro.

Oggidì tirando le somme sono entrati nella Biblioteca 1350 volumi e l'incasso totale in denaro è di L. 55.

Le spese sarebbero di 57 lire perchè colla somma raccolta si è provveduto all'impianto amministrativo e si sono acquistate 18 opere.

I libri sono così ripartiti: Opere classiche volumi 108 - Letture amene 280 - Letture per giovinetti 163 - Storia 207 - Geografia 57 - Filologia linguistica e letteratura 83 - Filosofia pedagogia e morale 72 - Agraria 72 -

Industria 9 - Scienze naturali e matematiche 27 - Storia naturale 43 - Medicina ed Igiene 27 - Arte 20 - Scienze giuridiche 29 - Giornali e Riviste 45 - Biblioteca del popolo 50 - Libri da registrarsi 50.

Avevano aderito o per iscritto o verbalmente 160 persone. Di queste 117 hanno offerto libri, 22 hanno offerto denaro. Resterebbero perciò 23 aderenti che o si sono dimenticati o hanno mutato pensiero. Se tra queste fosse qualche lettore di questo resoconto egli è pregato di volersi ricordare della promessa fatta.

I risultati, adunque, del primo anno, per quanto modesti sono tutt'altro che sconfortanti agli occhi della Commissione, la quale, ora più che mai, si sente incoraggiata a proseguire, sotto il Patronato della Società Operaia, nella sua propaganda educativa; e si augura che un nuovo e benefico impulso venga dato alla utile istituzione dal rinnovato concorso delle persone amanti del progresso cittadino, ed amiche dell'istruzione e dell'educazione del popolo. E più specialmente, la Commissione, fa assegnamento sulla gentile cooperazione delle nostre buone signore sempre sollecite dove si tratti di fare del bene.

a. r.

Da PALMANOVA

Il convegno degli impiegati comunali

Ci scrivono in data 11:

Ieri seguì il convegno dei segretari ed impiegati comunali, nella sala maggiore del Palazzo municipale.

Erano presenti i segretari Vianelli di Palmanova, Etro di Latisana, Cavarzere di Codroipo, Facini di S. Giorgio, Vidale di Gonars, Murciarielli di Carlino Torresini di Bagnaria, Lodolo di Bicinicco, Forte di Trivignano, Malisani di S. Maria, Balbusso di Castions, Bainella di Pocenia, Moretti di Muzzana, Costantini di Precenicco, Bertoldi di Palazzolo, Limena di Rivignano, Ferro di Ipplis e moltissimi altri impiegati.

Aderirono Brusini di Cividale, Vogrig di Marano, Zanier di S. Giovanni di Manzano, Poli di Buttrio in Piano, Marchesini a nome dei segretari del Mandamento di Sacile, Fabris di Talmassons, Padovani di Ronchis.

Il Sindaco Vanelli portò il saluto ai convenuti e gli risponde il segretario Vianelli ringraziando.

Vianelli assume la presidenza e pronuncia un discorso dimostrando la necessità dell'organizzazione della classe e sostenendo che per ottenere la vittoria è necessario, che il fascio comprenda tutti coloro che spendono l'opera propria in favore dei Comuni e cioè: impiegati municipali, medici, maestri, messi fino all'ultimo stradino.

Il discorso termina con un ordine del giorno affermante la necessità di organizzarsi subito e di indire un Congresso da tenersi in Palmanova nel settembre prossimo.

L'assemblea approva e si dichiara seduta stante costituita l'associazione.

Si passa quindi alla nomina della commissione esecutiva per la formazione dello Statuto e per le modalità del congresso, commissione che resta composta dei signori: Vianelli di Palmanova, Cavarzere di Codroipo, e Facini di San Giorgio.

Da PORDENONE

A PROPOSITO DEL CROLLO DI UN MANUFATTO allo stabilimento Amman

Il cav. Leonardo Rizzani ci scrive:

Udine, 12 aprile 1905

Spett. Direzione del *Giornale di Udine*

Per incarico della *Direzione del Cotonificio Amman di Pordenone e dell'Impresa Rizzani-Venier* di qui prego la cortesia di codesta Spett. Direzione, a voler, circa la corrispondenza pubblicata ieri da Pordenone e riguardante un crollo di parte di un manufatto in costruzione, trovar modo di rettificare tale inesatta corrispondenza riducendola alla verità che è la seguente:

Ier l'altro in uno dei tanti manufatti che si eseguiscono per il nuovo Canale Stabilimento Amman, per un imprevedibile caso di forza maggiore, e precisamente per essersi aperto un piccolo sifone sotto una fondazione, si rovesciò uno scaricatore di fondo. Il danno tutto complessivo si riduce a non oltre L. 3000 (tremila). Entr'oggi l'acqua sarà rimessa nel Canale e fra dieci giorni la riparazione e ricostruzione sarà completa.

Questa la verità del fatto che come si vede, è ben lontana a danni di oltre 60.000 lire, e di tre mesi di sospensione di lavoro.

Certo che codesta Onorevole Direzione soddisferà al desiderio sopra espresso con la massima stima riverisco.

Dev. *L. Rizzani*

Da S. GIORGIO DI NOGARO

La sistemazione del Taglio

Ci scrivono in data 11:

Il nostro Governo ha aderito di associarsi al Governo austro-ungarico per sistemare ed espurgare il fiume di confine Taglio, fra il territorio di Cervignano e di S. Giorgio di Nogaro, e ha preso i provvedimenti opportuni per farsi rappresentare ad una commissione internazionale che dovrà riunirsi non appena il Governo di Vienna avrà fatto altrettanto da parte sua.

DALLA CARNIA

Per la ferrovia Carnica

Treppo Carnico. Domenica il Consi- Comunale presenti 12 consiglieri su 15, votava ad unanimità il concorso per la ferrovia Carnica.

Paluzza. Oggi, riunitosi il Consiglio in numero di 14 consiglieri su 20 spettanti al Comune, deliberava ad unanimità la spesa per la ferrovia Caenica.

La Direzione della Società operaia poi, riunitasi iersera, stabilì d'inviare un memorandum al Comitato promotore « pro-ferrovia Carnica » per ricordargli la promessa fatta nel febbraio dell'anno decorso, e consacrata a verbale, di fissare il luogo per la stazione ferroviaria, in prossimità dell'abitato di Caneva per la comodità del canal di S. Pietro, nell'occasione della protesta da parte di tutte le S. O. della Carnia contro il partito sorto per osteggiare il tronco ferroviario.

Da TOLMEZZO

Gli operai all'Esposizione di Milano

Ci scrivono in data 11:

La rappresentanza della locale Società operaia di M. S. attende a elaborare un progetto che, con lieve sacrificio pecuniario, renda possibile ai nostri operai di visitare l'esposizione di Milano nel 1906.

L'idea partita da altre associazioni, venne accolta dall'attuale consiglio, il quale conscio della sua mansione, comprende come sia importante estendere le cognizioni dei soci e dei lavoratori in generale per l'utilità degli stessi e di tutti.

Da VILLA SANTINA

Una rissa su di una armatura

Ieri mattina verso le 6 mentre il muratore Clapiz Giuseppe stava lavorando sopra un'armatura per il sig. Tomaso Pulcher, certo Giacomo Dionisio intendendo di aver dei diritti sul muro attorno il quale il Clapiz accudiva, gli si avvicinò e cominciò ad ingiuriarlo. Ben presto dalle parole passò ai fatti: all'improvviso gli graffiò il collo e lo addentò ad un dito. Il Clapiz allora afferrò l'avversario, il quale nella colluttazione precipitò dall'armatura in una sottostante fogna di letame.

In soccorso del Dionisio accorse la sua moglie; ma costei nella premura inciampò e cadendo a terra si produsse una grave distorsione ad un piede.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 12	ore 8 Termometro 11.4		
Minima aperto notte +10.2	Barometro 745		
Stato atmosferico: vario	Vento: S. O.		
Pressione: crescente	Ieri: piovoso		
Temperatura massima: 12 4	Minima 8.2		
Media: 10.72	Acqua caduta ml. 56		

Per la vendita del Teatro Sociale

Un gruppo di palchettisti del Teatro Sociale ha diramato la seguente circolare:

Onor. Signore,

Come da avviso diramato dall'on. Presidenza, il giorno 15 aprile alle ore 13 avrà luogo al Teatro Sociale l'assemblea dei palchettisti, per deliberare definitivamente sulla vendita dello stabile, già in massima decisa nelle due precedenti assemblee dei giorni 16 aprile 1904 e 14 gennaio 1905.

Le ragioni di queste precedenti delibere, quali risultano dai verbali delle sedute, si possono riassumere nei seguenti punti principali:

I. Il Teatro non può essere aperto a spettacoli senza importanti e dispendiosi lavori imposti, non senza ragione, dalla Commissione Governativa di vigilanza, per ovviare ai pericoli d'incendio.

II. Anche eseguendo tali lavori, il teatro non risponderà mai alle più modeste esigenze moderne, nè per ciò che riguarda gli spettatori causa l'incomodità di tutti i posti a sedere, palchi e gallerie compresi.

III. I canoni, per la rinuncia di circa un terzo dei soci alla proprietà del loro palco, hanno ormai raggiunto importi troppo gravosi, ed è facile prevedere che qualora il Teatro avesse a riaprirsi, i palchi di proprietà sociale crescerebbero ancora di numero, e di conseguenza aumenterebbero in proporzione i canoni.

Come accennammo, la maggioranza dei soci ha già riconosciuto la necessità di por fine a tale stato di cose, ma per poter prendere una deliberazione definitiva è necessario l'intervento di tre quarti dei soci a termine dello Statuto.

Facciamo quindi viva preghiera alla S. V. qualora essa entri nel nostro ordine di idee, di voler intervenire all'assemblea del 15 aprile corr., o di delegare persona di Sua fiducia, oppure di rimandarci firmata la delega lasciando il nome del delegato in bianco.

Una nuova sessione d'Assise

Il ruolo delle cause

L'atroce delitto di Teor

La prossima sessione d'Assise si aprirà il giorno 10 maggio p. v. e verranno trattate le seguenti cause:

1. Alessandri Alessandro accusato di peculato e falso.

2. De Marchi Leonida, accusato di peculato e falso.

3. Turcutto Andrea, accusato dell'omicidio di Subit.

4. Cepparo dott. Giacomo, Mattiuzzi Sante, Duz Andrea, Duz Domenico accusati di falso in atto pubblico.

5. Corrado Francesco e Luigi, accusati dell'atroce delitto di Teor.

Fra giorni avrà luogo l'estrazione dei giurati.

Un grande Congresso

L'Associazione Nazionale dei medici condotti forte di quattromila Soci, raggruppati in 84 Sezioni organizzate, terrà in Bologna dal 27 al 30 corr. aprile il suo III. Congresso Nazionale, per trattare argomenti importantissimi, che specialmente si riferiscono all'attuale momento.

A questo Congresso possono aderire con diritto di partecipare alle discussioni anche i medici condotti non ancora inscritti all'Associazione: e l'adesione si fa mandando vaglia di L. 3 al Cassiere dott. C. Grancini a Bernareggio (Milano), il quale farà tenere a tutti le tessere e i documenti per le riduzioni di viaggio, accordate dalle Società ferroviarie.

Noi crediamo che da ogni parte d'Italia i medici condotti converranno in Bologna ad affermarsi forte e disciplinato, quanto simpatico, esercito.

L'opera per Pasqua

130 esecutori

Per le prossime feste di Pasqua avremo al *Minerva* uno spettacolo veramente straordinario.

Si daranno alcune rappresentazioni di una nuova opera ballo *Virtus* del concittadino m.° Domenico Montico.

L'opera ed il ballo saranno eseguiti da 130 minuscoli artisti (fanciulli e fanciulle) all'istruzione dei quali attendono da circa due mesi con paziente cura il Montico e il dott. Zamparo per il canto; la signorina Percotto (coadiuvata dalle signore Zonca) ed il sig. Ernesto Santi per la parte coreografica.

Le scene ed i vestiari (paggi, folletti, streghe, e stregoni, amorini ecc.) furono espressamente ordinati a Venezia.

Fallimento e revoca

Fu dichiarato, ad istanza della Ditta Luigi Magonza e C.i di Torino con Sentenza in data 10 aprile 1905 di questo Tribunale il fallimento dei coniugi Temistocle e Santa Mazzolini di Manzano negozianti in tessuti e cappelli.

Venne nominato a Giudice Delegato il sig. Solmi dott. Giuseppe e a curatore provvisorio l'avv. Marcè dott. Gio. Batta di Udine.

Prima adunanza il 27 corr. ore 10 ant. Termine presentazioni titoli tutto aprile. Chiusura verifiche il 10 maggio prossimo venturo.

— Con Decreto in data 11 aprile 1905 questo Tribunale dichiarò non aver più ulteriore corso il Decreto 25 marzo u. s. che dichiarava il piccolo fallimento della Ditta Antonini e Guatti officina meccanica in Udine.

PER UN RICORDO ALLE VITTIME di Beano

Il tenente aiutante maggiore nel 14° reggimento fanteria, conte Nicola Amari, è venuto ieri a Udine per disporre per quanto si riferisce all'erezione del ricordo marmoreo, nel nostro Cimitero, alle vittime del disastro di Beano.

Il conte Amari si recò a tal fine al Cimitero con lo scultore Francesco Zugolo, che fra breve presenterà un bozzetto.

L'asciutta dei canali

del Ledra-Tagliamento

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali di questo Consorzio dal giorno 30 aprile al giorno 10 maggio p. v.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano il periodo d'asciutta potrà essere abbreviato.

Si avverte che è vietato agli estranei di accedere per qualsiasi motivo ai canali in asciutta e tanto meno per ragioni di pesca.

Biglietti di andata-ritorno

Dal 25 corr. al 31 ottobre p. v. i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni di Cividale ed Udine per S. Giorgio Nogaro avranno la validità di giorni cinque.

Ancora i drammi della suburra

Il ferito peggiora

Le condizioni del povero Sertich che ancora ieri mattina erano stazionarie, nel pomeriggio sono peggiorate essendogli sopraggiunta la febbre a 39 gradi, e i medici non escludono che possa venirgli la peritonite.

Ieri il giudice istruttore, dott. Contin, si recò all'Ospitale per interrogare il ferito, ma siccome le prime risposte erano stentate, i medici consigliarono di lasciarlo tranquillo per evitare un peggioramento.

Anche stamane lo stato gravissimo perdura.

I FUNERALI DELLA CONTESSA ROSA COLOMBATTI

Solenni ieri riuscirono le onoranze funebri della compianta contessa Rosa Colombatti. Il corteo partì dalla casa in via Savorgnana verso il Duomo.

Seguivano il carro funebre di I classe oltre i due nipoti co. avv. Gustavo e co. Alfonso moltissime signore e una numerosa rappresentanza della nostra aristocrazia. Dopo le esequie in Duomo la venerata salma fu trasportata al Cimitero e sepolta nella tomba di Famiglia.

Il saluto ad un partente. Ieri sera nella trattoria « all'Aquila Nera » si riunì il personale postale e telegrafico per offrire una bicchierata d'addio all'amato collega signor Vittorio Franceschinis ufficiale postale, traslocato a Roma. Fu una serata improntata alla più cordiale e fraterna amicizia.

Il festeggiato sig. Franceschinis ringraziò commosso.

Furono pronunciati parecchi brindisi di augurio.

Smarrimento. Venne smarrita una spilla da signora con tre diamanti legati in oro, sul percorso dalla via S. Cristoforo per Mercatovecchio alla via Cavour.

Competente mancia a chi la riporta al nostro Giornale.

Per le prossime feste Pasquali il bravo offelliere signor Momi Barbaro, tanto noto per la bontà dei suoi prodotti ha allestito nel suo negozio in via Paolo Canciani una graziosa ed indovinata vetrina raffigurante un rustico cortile, con una infinità di nova in cioccolatto e in ceramiche artistiche. Tutto all'intorno polli d'india, galli, galline, colombe ed altri uccelli imitati con rara perfezione.

Certo l'egregio sig. Barbaro, per la sua abilità si merita tutto il favore del pubblico.

Nuove cartoline. Il sig. Annibale Morgante (via della Posta) ha edito una nuova splendida collezione di cartoline con fine e riuscite vedute del Giardino Ricasoli del Castello di Udine, dell'antico castello di Porpetto, ed altre di carattere militare con sfilamento e riunioni della guarnigione di Palmanova.

Avviso ai collezionisti.

STELLONCINI DI CRONACA

Inconvenienti all'Ospitale

La *Patria del Friuli* ha pubblicato ieri una lettera del signor Tullio Pesenti in cui si contengono gravi appunti all'Amministrazione dell'Ospitale. La storia in breve è così: domenica 2 aprile è morto all'Ospitale lo scrivano di prefettura Angelo Marchesi. Il giorno 4, prima dell'accompagno funebre, gli amici dell'estinto si recarono alla portineria dell'Ospedale chiedendo di poter vederne la salma. Fu loro risposto che la salma era stata già messa nella cassa e che non era più possibile vederla.

Non contento della risposta, uno dei signori si recò dal medico di guardia, il quale alla richiesta di vedere la salma rispose che si sarebbe potuto farlo dietro un permesso al Direttore che era assente. Alla domanda, se quella salma era stata sottoposta all'autopsia il medico di guardia rispose di no.

Intanto il feretro veniva collocato sul carro e si partiva pel cimitero. Quando il feretro giunto alla chiesa fu levato dal carro per essere messo sul catafalco, si videro cadere delle goccie di sangue. Ciò che dimostrava che il cadavere era stato sezionato.

Per tutte queste cose l'autore della lettera protesta vibratamente. Sentiremo che cosa risponderà l'Amministrazione dell'Ospitale.

Probabilmente riguardo all'autopsia ripeterà quanto fu detto cento volte e cioè che, qualora nessuno si opponé, i medici dell'ospitale possono servirsi dei morti nello stabilimento per le loro operazioni.

Ma riguardo allo spettacolo del sangue riteniamo che l'unica risposta possa essere la punizione degli impiegati che non hanno provvisto la cassa speciale.

In tutto l'insieme, malgrado le parole forti, non ci pare che il fatto abbia la gravità che si vuol attribuirgli. Ma certamente esso è la dimostrazione che le cose al civico ospitale non procedono bene e che con l'aumento, quasi il raddoppiamento delle spese negli ultimi cinque anni, gli inconvenienti anzichè diminuire, s'accrebbero.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

"Suona la ritirata"

Il dramma militare recitato iersera non suscitò l'entusiasmo delle metropoli, benchè abbia ottimi elementi per eccitare le passioni del pubblico.

Ha nuociuto alla perfetta comprensione del dramma, oltre che la novità d'un ambiente, del quale la grandissima parte del pubblico aveva nozione imperfetta, l'esecuzione che ci parve lenta e non sempre affiatata e palesava i difetti quasi inevitabili d'una prima rappresentazione. Ma tuttavia il dramma, malgrado alcune troppo rumorose dissidenze, piacque nel complesso ed ottenne applausi vivi nel secondo e nel terzo atto specialmente.

Si è detto che il dramma è una satira contro la disciplina dell'esercito tedesco. Ma, invero, a noi non parve che questo sia. A noi parve, invece, che il dramma sia una difesa dei più nobili sentimenti militari e che dimostri come una fanciulla, cresciuta in mezzo ai soldati, possa trovare la disgrazia, non per colpa dell'ambiente, ma per il destino suo che la portava, piena di passione, volente e cosciente, nelle braccia d'un ufficiale piuttosto che d'un sergente. In qualunque altro ambiente una fanciulla passionale sarebbe caduta a quel modo.

E se c'è qualche cosa di veramente antipatico, di repugnante in questo dramma è l'azione dell'uomo che rompe le leggi dell'amore, non per la disciplina, ma per l'egoismo — che è falso nell'esercito come potrebbe essere in qualunque altra classe, vogliamo dire del tenente Lauffen. Ma quel poverovecchio sergente che ha serbato in mezzo alla disciplina militare dell'onore della famiglia un concetto così elevato e rigido, può essere più che condannato compianto quando uccide la figlia — ma tutti quegli ufficiali e sottufficiali sono uomini schietti e simpatici.

Il dramma avrebbe molto acquistato, crediamo, in una seconda audizione.

Benissimo il cav. De Sanctis nella parte del vecchio sergente; bene la signora Borelli e una indovinata macchietta il Sabatano.

La compagnia De Sanctis è partita stamane per Pordenone, dopo una stagione breve e, se non fortunata a pieno, certo brillante e degna delle buone vecchie tradizioni del teatro di prosa udinese.

Corte d'Assise

IL DRAMMA DI GODIA

Udienza antim. dell' 11

Le ultime fasi dell'istruttoria

Nell'udienza antimeridiana di ieri il perito ingegner Cantoni riferisce, in seguito ai rilievi esperiti, che la distanza dal ponte di Rizzolo alla casa della teste Fantini che udì le voci nella notte del fatto, è di 58 metri e che la distanza dall'osteria Colleoni di Rizzolo a Povoletto e di Km. 6 e 300 metri.

Vengono quindi interrogati nuovamente i marescialli Zearo e Ferrari che ripetono il dialogo avvenuto fra i due accusati nel camerotto della caserma dei carabinieri.

Seguono altre interrogazioni, confronti e letture.

Udienza pomeridiana

Verso l'epilogo

A richiesta dei giurati il cancelliere dà lettura della perizia medica eseguita sul cadavere del D'Agostinis dai medici prof. Pennato e dott. Pitotti.

All'udienza assiste un pubblico affollatissimo che segue col più vivo interesse questo processo che è avvolto nel mistero malgrado la più diligente istruttoria.

La requisitoria del P. M.

Il Presidente dà quindi la parola al sostituto Procuratore generale cav. Randi per la sua requisitoria.

Esordisce ricordando la notte sacra dell'Epifania, durante la quale l'acqua della roggia ingoiava il corpo del D'Agostinis. Ma quella roggia non volle a lungo serbare il segreto e quel corpo colle sue ferite parlava di delitto e di depredazione.

Ciò malgrado il brigadiere Boschetti di nulla si accorse e ordinò il seppellimento. Ma nemmeno la terra volle serbare il segreto e ne parlò agli alberi, al vento finchè giunse alle orecchie dell'altro brigadiere Ferrari.

L'oratore passa poi a descrivere la bontà, la mitezza del D'Agostinis, non vizioso, non dedito alle bevande alcooliche, e provvisto di denaro.

Esclude perciò l'ipotesi del suicidio. Ricorda il gobbetto che arrestato perchè ubbriaco dal brigadiere Ferrari esclamò; Andate invece ad arrestare gli assassini del D'Agostinis.

Fa risaltare la mirabile operosità del

brigadiere Ferrari e passa quindi a dipingere gli accusati rilevando come specialmente lo Zamaro sia violento, capace di qualunque malvagia azione e reo del pervertimento del suo compare Zorzenone che era un tempo un buon contadino e che trovò nello Zamaro un rusticano Mefistofele. Dopo di ciò divenne disamorato al lavoro, e perdette l'estimazione dei suoi compaesani.

Venendo al fatto comincia a descrivere le peregrinazioni degli accusati e del D'Agostinis da Tricesimo a Rizzolo durante le quali quest'ultimo fu fatto segno alle vessazioni e alle molestie degli altri due che lo obbligavano sempre a pagare e lo sfidavano dicendo che non aveva denari.

Passa poi a esaminare la deposizione della Fantini che udì gridare in quella notte: Bepi, Bepi! Osserva che moltissimi sono i Giuseppe in Friuli e dimostra come gli accusati fecero parola di questa circostanza all'udienza soltanto.

Rileva le continue contraddizioni degli accusati e dimostra che pur ammettendo che fosse stato lo Zorzenone a chiamare il Bepi, ciò non servirebbe a spiegar nulla perchè può darsi che il D'Agostinis volesse rimaner indietro.

Esclude che possano aver udito il tonfo al ponte di Rizzolo e dimostra che ciò ad ogni modo li accusa perchè dovevano accorrere in suo aiuto. Oltre a ciò il cadavere se caduto là, doveva giungere tutto sformato.

Passa quindi ad esaminare le risultanze dell'istruttoria, di fronte alle banali giustificazioni degli accusati che avrebbero fatto meglio, per loro e per la giustizia, a confessare.

Dimostra l'attendibilità del teste Beltramini che si vuol far passare per indegno di fede perchè racconta come vide alle quattro del mattino lo Zorzenone, che cosa gli disse ed in quale stato si trovava, allibito, lacero, e infangato.

Anche lo Zamaro giunse a casa alle quattro del mattino, ed è certo che cercò di far credere che era rincasato a prima sera.

Racconta dei vari abboccamenti dei due accusati, mentre essi negavano di essersi veduti fino al sabato successivo.

L'oratore passa quindi ad esaminare le varie fasi dell'arresto che chiama classico e tipico, per l'indifferenza con cui fu accolto dagli accusati.

Passando al sistema usato nella cella per conoscere ciò che i due accusati dicevano, conviene che il mezzo usato dal maresciallo Zaro, benchè non proibito dai regolamenti, non corrisponde alla nobiltà ed all'elevatezza dell'arma reale ma l'errore del maresciallo Zaro è una prova del suo zelo e del suo buon volere e perciò merita fede perchè anche come esposto non è altro che la verità.

Non può rifiutarsi di raccogliere una gemma anche se la trova nella immondizia.

Alle tre e mezzo il P. M. sospende la sua requisitoria per 10 minuti e la riprende quindi prendendo in esame la perizia medica dopo aver dimostrato che autori dell'uccisione del D'Agostinis furono gli accusati, che commisero il delitto con premeditazione e a scopo di depredazione.

La perizia dimostra che il D'Agostinis fu intontito e poi affogato tenendolo immerso nella roggia che era così bassa che in caso diverso non avrebbe reso possibile l'annegamento.

Esclude l'ubbriachezza negli accusati e ciò in base a tutte le deposizioni dei testi.

Con una facilissima perorazione, l'oratore della legge conclude chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

— Sono stati due assassini — egli dice — che hanno ucciso un galantuomo, condannateli.

La difesa dell'avv. Cosattini

Ha quindi la parola l'avv. Cosattini difensore dello Zorzenone. Dipinge le condizioni morali non molto elevate degli accusati derivanti dalla loro rozza professione.

Cerca di menomare la triste impressione prodotta dall'oratore della legge sulla figura degli accusati.

Dimostra che nulla di grave è emerso sui loro precedenti.

Si dilunga a rilevare l'importanza della deposizione della teste Fantini che udì una voce chiamare «Bepi, Bepi», un'altra che rispondeva «Lassa ch'el vadi sull'ostrega» e poi dei passi che si avviavano verso l'argine del Torre, per dimostrare che si trattava proprio dello Zamaro e dello Zorzenone che si allontanavano senza il D'Agostinis.

Accenna poi al brigadiere Ferrari osservando che coi fili di questa causa seppe tessere i propri galloni di maresciallo, e deplora che non si sia occupato di interrogare questa donna, anzichè andare a fare le indagini a Cividale.

Sostiene che in quel punto e cioè sul ponte di Rizzolo, avvenne il distacco fra il D'Agostinis e i due accusati.

Parla poi del rinvenimento del cadavere del D'Agostinis e sostiene sofistico il ragionamento del P. M. che siccome il cadavere fu rinvenuto senza denari, furono gli accusati ad ucciderlo e a depredarlo.

Ritiene che manchi la spinta adeguata a così grave delitto.

Analizza la perizia medica dimostrando in base ad essa che nesuna traccia di violenza fu riscontrata sul cadavere, salvo qualche escoriazione ed una ferita al capo verificatasi «post mortem»

Affaccia l'ipotesi che il D'Agostinis sia caduto nella roggia costeggiandola.

I giurati devono, per affermare il delito, avere l'idea precisa del modo con cui avvenne, senza alcun dubbio e senza alcuna esitazione.

Di fronte all'impossibilità di stabilire la colpabilità degli accusati non si può emettere un verdetto di condanna.

Conclude in questo senso.

L'avv. Tavasani

L'avv. Tavasani, difensore dello Zamaro, non si nasconde la difficoltà dell'impresa ma confida che i giurati seguiranno i dettami della loro coscienza.

Ammette che lo Zamaro sia dedito alle violenze ma da questo ad un capo d'accusa ci corre molto.

Segue lo Zamaro nelle sue peregrinazioni prima solo e poi collo Zorzenone e col D'Agostinis sostenendo che gli accusati ebbero il solo torto di non essersi curati del loro compagno, ma altrettanto poco di lui si occuparono il di lui cugino.

Dopo aver esaminato le poco serie risultanze della causa, conclude anche l'avv. Tavasani invocando un verdetto di assoluzione.

UDIENZA ODIERNA

L'arringa dell'avv. Levi

Aperta l'udienza ha la parola l'avv. Levi, difensore dello Zorzenone.

Comincia col dire che i giurati debbono risolvere un problema semplice nella sintesi e complicato nelle ragioni che a tal sintesi li devono condurre.

Sono o non sono gli accusati colpevoli? Si rivolge alla coscienza dei giurati.

Appena trovato il cadavere del D'Agostinis e quando si seppe che fino a poche ore prima era stato collo Zamaro e collo Zorzenone, ragionevole era la idea nel pubblico che essi dovessero renderne ragione.

E' naturale anche che gli accusati per tali circostanze si aspettassero di essere arrestati, ma il loro contegno non fu quello di due assassini, perchè avrebbero potuto mettersi d'accordo, mentre invece uno dice bianco ed uno dice nero.

Entrambi sono però concordi nel dire che lasciarono il D'Agostinis al ponte di Rizzolo, ed entrambi mirano nelle loro contradditorie asserzioni a giustificare l'abbandono del D'Agostinis.

Da ciò la perplessità gravissima nell'animo del giudice.

Esamina le parole profferite dagli accusati in camera di sicurezza ed è convinto che da esse si devono trarre elementi defensionali anzichè di accusa perchè da quelle parole emerge la responsabilità di aver abbandonato il D'Agostinis, e non di averlo ucciso.

E' naturale che qualunque cosa dicessero gli accusati, il maresciallo dovesse, persuaso com'era della loro colpabilità, convertirla all'espressione di questa convinzione.

Se in quella circostanza avessero confessato, non avrebbero poi parlato di cose indifferenti. E' naturale che all'improvvisa uscita del maresciallo dovessero rimanere allibiti.

E poi, perchè cercare per due anni le prove lontane della loro reità, se gli accusati avevano confessato?

L'oratore con molta abilità e con mirabile arguzia osserva che se si fosse trattato di confessione la sezione d'accusa non avrebbe richiesto prove più sicure e decisive.

Segue poi gli accusati nelle loro peregrinazioni dimostrando che non vi fu ombra di complotto e che i loro segni d'intelligenza erano unicamente diretti a scroccare ancora del vino al D'Agostinis.

Essendo gli accusati partiti da Rizzolo a mezzanotte e trovandosi alle 2 a Povoletto soli, come furono veduti da una donna, essi non devono giustificare altro che l'impiego di queste due ore. E tale tempo è appena sufficiente per percorrere i 6 Km. e 300 m. da Rizzolo a Povoletto. Dove perciò trovarono il tempo per commettere il delitto?

Dimostra infondata la famosa deposizione del Beltramini che non a torto è in paese soprannominato «Bala».

Rileva le numerose contraddizioni di questo teste circa il modo in cui vide in quella notte lo Zorzenone.

Sono naturali le raccomandazioni a più testi, da parte della moglie rimasta sola con otto figli, di non far del male a suo marito.

Giustifica poi il convegno notturno di Togliano dicendolo naturalissimo e causato dalla pioggia dirotta.

Aggiunge che l'accusa non seppe neanche lontanamente precisare il modo e la località in cui dovrebbe essere accaduto il delitto.

Il D'Agostinis è morto annegato perchè caduto nella roggia e perciò fino a questa avrebbero dovuto condurlo vivo, mentre non presentava traccie di violenza; i medici esclusero alcun intontimento e la lesione del cuoio cappelluto avvenne a corpo morto. Esamina la deposizione della teste Fantini che udì le voci degli accusati al ponte di Rizzolo.

Conclude che nessun serio elemento di accusa esiste per indurre ad un verdetto di condanna.

—

Mentre il giornale va in macchina, prende a parlare l'avv. Bertacioli difensore dello Zamaro. Daremo domani il resoconto della sua arringa.

Nel pomeriggio uscirà il verdetto.

Per rendere il Senato elettivo

Un progetto dell'onor. Lucchini

Roma 11. — L'on. Lucchini ha presentato alla Camera un disegno di legge che disciplina le candidature senatoriali. Tale progetto tende a modificare la costituzione del Senato senza toccare sostanzialmente lo Statuto salvo per il numero fisso dei senatori che il progetto determina in 300.

Secondo il progetto i 300 senatori sarebbero ripartiti fra le singole provincie, ad esempio: 8 per quelle di Milano, Napoli, Roma, Torino; 6 per Firenze e Genova; 5 per Como, Udine e Verona; 4 per Venezia, Modena e Mantova; 2 per le altre.

I singoli collegi elettorali in ciascuna provincia procederebbero alla designazione di una terna di candidati per ogni membro da eleggersi. Ogni Consiglio comunale eleggerebbe uno o più delegati e supplenti.

La lista degli elettori senatoriali sarebbe composta per ogni provincia dei delegati comunali, dei consiglieri provinciali, della Camera di commercio e dei deputati al Parlamento.

Al Collegio elettorale presiederebbe il presidente del tribunale del capoluogo. Per la designazione della terna dei candidati ogni elettore voterebbe solo 2 nomi. Per essere compreso nella terna ogni candidato dovrebbe raccogliere nei due primi scrutini almeno il terzo degli elettori iscritti e metà dei votanti, nel 3° scrutinio anche sola la maggioranza relativa dei votanti.

Una Commissione di 3 senatori, 3 deputati e 3 funzionari, eletti dal Consiglio dei ministri, procederebbero alla distribuzione per provincia secondo il luogo di nascita, la residenza e altri rapporti con i senatori esistenti.

Importante manovra navale

Messina, 12. — Una grandiosa e importante azione navale oggi richiamò alla marina grande folla.

La flotta composta di sei unità: *Dandolo, Sardegna, Lauria, Doria, Morosini e Bausan* ingaggiava una lotta vivacissima e simultanea contro i forti e una squadriglia di torpediniere.

Varii ed importanti furono gli assalti delle torpediniere che uscirono dal porto a grande velocità. La prima manovra si svolse a nord della città, la seconda a sud: quivi il cannoneggiamento tra i forti, le navi e le torpediniere fu intensissimo.

Bettolo sopra il *Dandolo* diresse le manovre rese ancora più difficili ed importanti stante il tempo nebbioso.

Lo stato maggiore della corazzata germanica *Hertha* per due ore assistette alle importanti manovre seguendo l'azione con binoccoli.

Stasera la squadra facendo sempre evoluzioni ancoravasi nella rada di Giardini.

GLI ITALIANI ALLA CAMERA di Vienna

Vienna, 11. — Per un tiro fatto dalla deputazione polacca la proposta accettata dai capi gruppo di mettere terzo all'ordine del giorno il progetto per la facoltà giuridica italiana, non fu approvata stasera dalla Camera.

I deputati italiani protestarono violentemente gridando che si trattava di un sudicio inganno, una vera porcheria.

Notevole fu il contegno energico del deputato italiano Rizzi che gode una posizione ufficiale essendo capitano della provincia d'Istria. Alla riapertura della Camera verrà ripreso l'ostruzionismo.

Un convegno fra Bülow e Delcassè a Roma?

Parigi, 11. — Qui si dice che fra breve avrà luogo a Roma un convegno tra Bülow e Delcassé.

GUGLIEMO II a CORFU'

Corfù, 11. — L'yacht l'«Hohenzollern» con a bordo l'imperatore Guglielmo, è arrivato stamane nella baia di Corfù, dove è ancorata una forte squadra inglese. La città è imbandierata. L'imperatore ricevette l'inviato germanico, principe Ratibor, con la consorte il console germanico e i comandati della squadra inglese.

I progetti di Roschdestvenski

Londra, 11. — Il *Morning Post* ha da Sciangai: Si crede che Roschdestvenski tenterà di costituire una base di operazione ad Amoy.

L'Aja 11. — Secondo telegrammi qui giunti la flotta russa si è ancorata 10 miglia a nord ovest delle isole di Anambas, all'estremo limite dell'arcipelago.

La squadra olandese avrebbe avuto ordine di recarsi colà per tutelare la neutralità.

LA BASE GIAPPONESE D'OPERAZIONE

Washington, 11. — L'inviato americano a Tokio telegrafa al dipartimento di Stato che Kelung, porto di Formosa, è chiuso sino a nuove disposizioni alle navi straniere. Qui si crede che Togo voglia servirsi di Kelung come base della sua flotta.

Il sultano sta male

Berlino, 11 — La *Preussische Correspondenz* dice di aver da fonte informatissima che da qualche tempo lo stato di salute del sultano lascia molto a desiderare.

Parecchi celebri medici di Berlino e Vienna furono invitati a recarsi a Costantinopoli per un consulto.

La catastrofe di Madrid

I funerali delle vittime

Madrid, 11 — Stamane al cimitero dell'est si seppellirono ventotto vittime della catastrofe. Assistevano il ministro dei lavori pubblici, le autorità e folla enorme. La cerimonia riuscì commoventissima, imponente.

Si voleva organizzare una dimostrazione di protesta e di cordoglio, ma le straordinarie precauzioni prese dalle autorità la impedirono.

IL TERREMOTO NELL'INDIA SETTENTRIONALE

Lahore 11. — Si calcola che nel grande terremoto nel distretto di Palampur le vittime sieno state 3000 e circa 10000 nel distretto di Kangra.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.55	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.38	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti